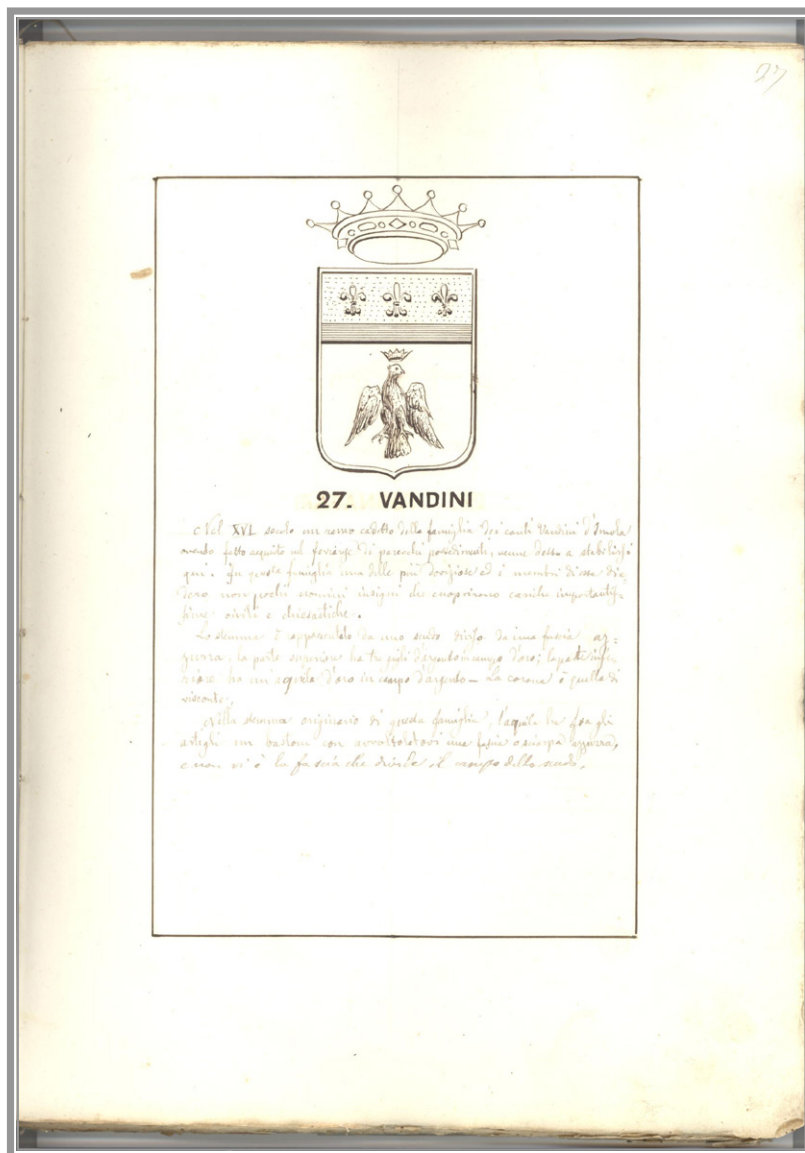


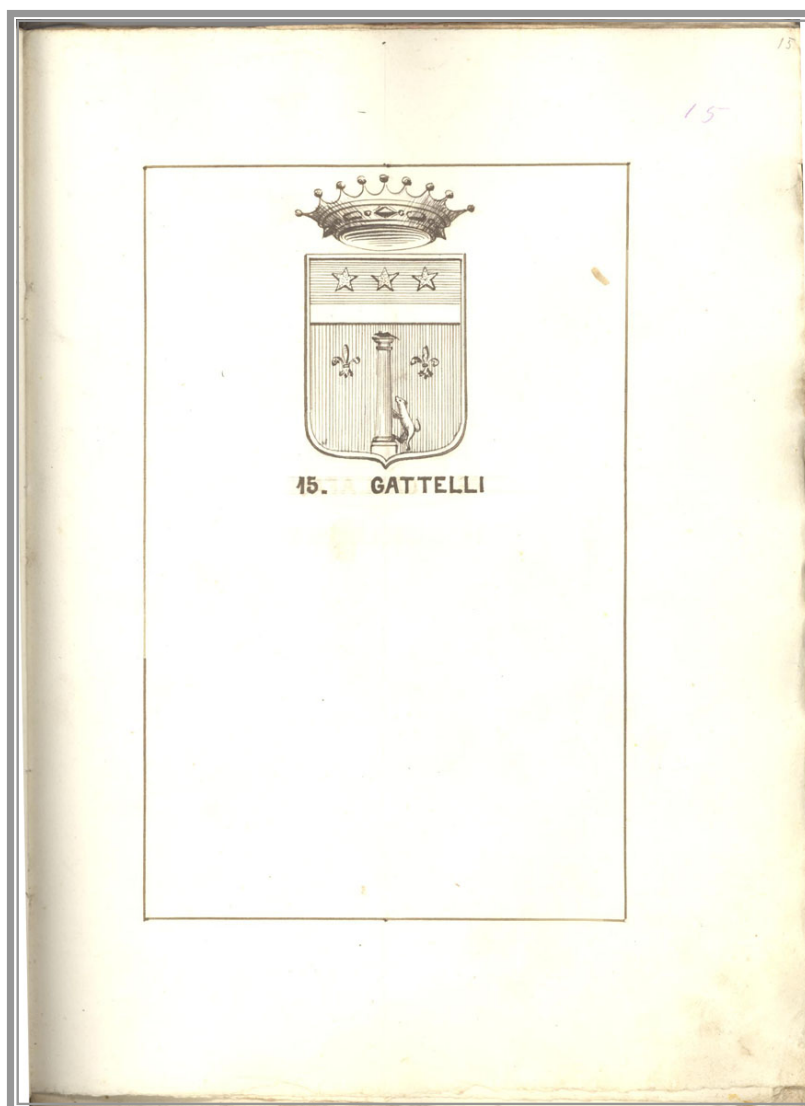


20 aprile 1824

Giuseppe Vandini nasce ad Argenta da Antonio (1786-1856), ricco possidente, e Vivina Gattelli, esponente di una delle più antiche e importanti famiglie argentine e sorella di Ignazio.



Illustrazioni tratte da Scritture del S. Monte di Pietà.



Illustrazioni tratte dalla Raccolta araldica di Demetrio Bandi (s.d. Il metà XIX sec.)



1842

*Giuseppe Vandini Esce dal Collegio dei Nobili di Ravenna e entra tra i cospiratori "per la patria indipendenza"*

1843

*Sussidia i moti di Savigno poi va a Roma ad ultimare gli studi classici*

1845

*E' compromesso nel movimento di Rimini e Bagnacavallo*

1846

*Alla morte di Papa Gregorio XVI torna a Roma dove si laurea in Legge*

#### **I moti di Savigno (1843)**

L'attività cospirativa dei patrioti che portò ai fatti del 1843 ebbe inizio diversi anni prima, nel 1837, in particolare per opera di Nicola Fabrizi, il "braccio armato" della Giovine Italia di Mazzini.

Fin dal 1838 il Fabrizi individuava in Pasquale Muratori il "candidato ideale" a capeggiare un moto insurrezionale sull'Appennino bolognese, in quanto buon conoscitore del territorio.

Il moto si sarebbe dovuto estendere progressivamente, per poi portare alla sollevazione di Bologna e alla caduta del Governo pontificio. Nonostante Mazzini si opponesse al moto, Fabrizi decise per l'azione. Pasquale Muratori aveva già organizzato un gruppo armato formato da alcune decine di rivoluzionari. La situazione precipitò nella notte del 13 agosto 1843, allorchè si radunarono circa 40 individui armati di schioppe.

Il 15 agosto la "conventicola" assaltò l'osteria di Savigno, dove si trovava una compagnia di carabinieri pontifici. Dopo un lungo combattimento i ribelli ebbero la meglio, lasciando sul posto i corpi di alcuni carabinieri e prendendone in ostaggio il capitano Castelvetti, che poi

venne ucciso. Gli insorti erano in attesa della sollevazione di Bologna, ma dalla città non arrivò nessuna notizia in quel senso: si trovarono perciò ad essere inseguiti dalle truppe pontificie sulle colline tra la valle del Reno e del Lavino.

Il 25 agosto l'inseguimento finì con la cattura dei ribelli. Muratori riuscì a fuggire oltrepassando il confine toscano e si rifugiò in Francia. Il moto per la liberazione dal potere pontificio era fallito.



Papa Gregorio XVI

#### **Il movimento di Rimini e Bagnacavallo (1845)**

Carbonari, mazziniani e riformisti per, iniziativa del dott. Carlo Luigi Farini di Russi, di Livio Zambeccari, Raffaele Valdesi e i fratelli Valdesi di Faenza, del conte Bancoli e Andreini di Bagnacavallo e da parecchi altri.

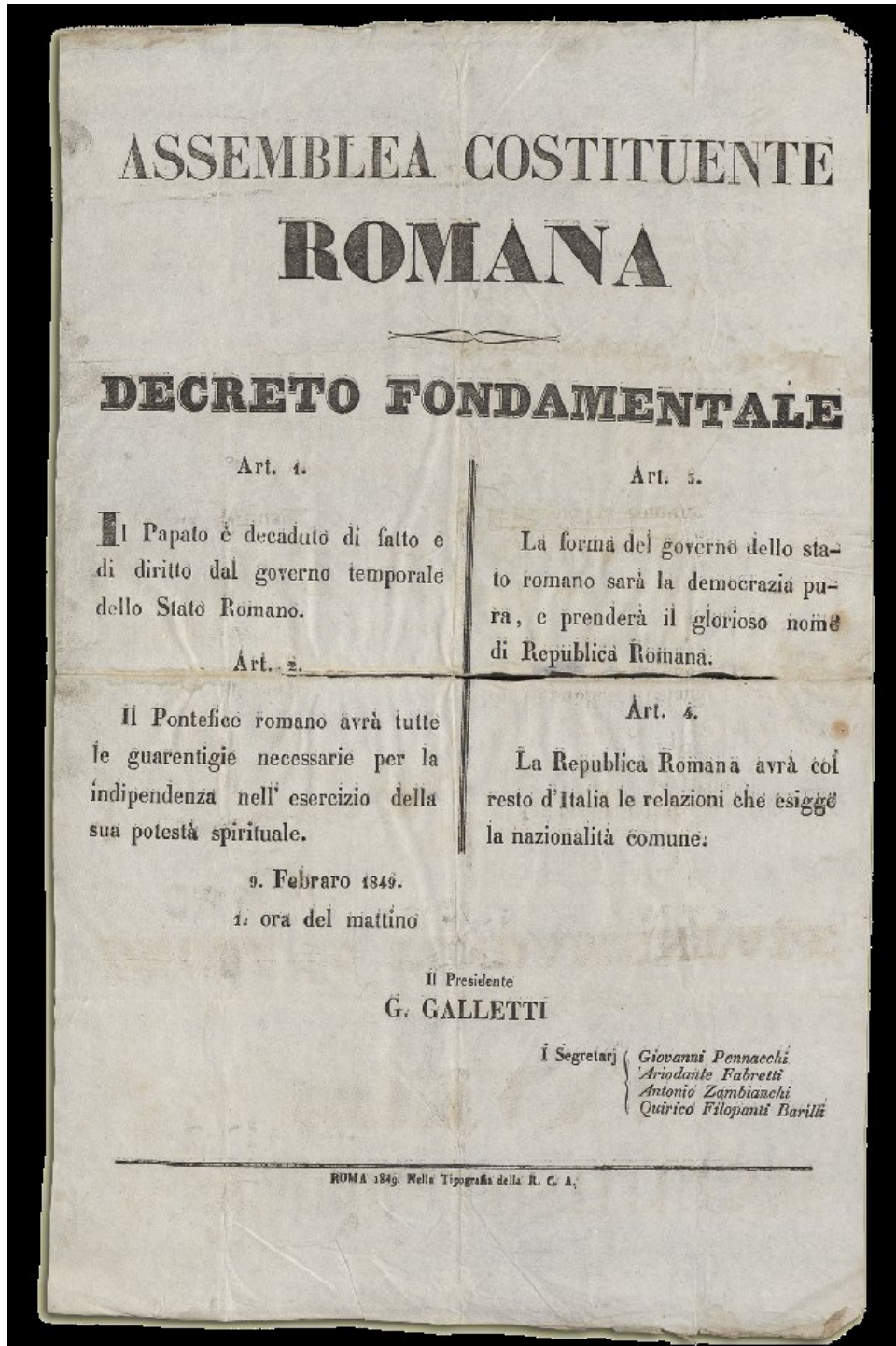
L'insurrezione che doveva scoppiare simultaneamente in diversi punti, per l'insufficiente organizzazione scoppiò soltanto a Rimini, dove Pietro Renzi, alla testa di un centinaio di fuorusciti, il 23 settembre, sollevata la popolazione, colse di sorpresa la guarnigione pontificia e la costrinse ad arrendersi.

Impadronitosi della città, Renzi istituì un governo provvisorio, che durò tre soli giorni: all'annuncio che da Forlì era partito un battaglione pontificio, il Renzi sciolse la banda, e gli insorti, abbandonata Rimini, parte si rifugiarono a San Marino e parte in Toscana.

Lo stesso fece un gruppo di circa duecento uomini raccolti nel faentino e nel forlivese e capitanata da Pietro Beltrami da Bagnacavallo e da Raffaele Pasi. Attaccata presso Brisighella dagli Svizzeri pontifici, sebbene inferiore di numero, la banda di insorti si difese con valore.

Dalla Toscana i rifugiati romagnoli passarono in gran parte in Francia nei primi giorni del novembre 1845.





**24 novembre 1848**

Papa Pio IX fugge da Roma a Gaeta.

**12 dicembre 1848**

La Camera decreta la costituzione di una "provvisoria e suprema Giunta di Stato" che il giorno 20 dello stesso mese promette con un proclama la convocazione di una Costituente romana.

**21 e 22 gennaio 1849**

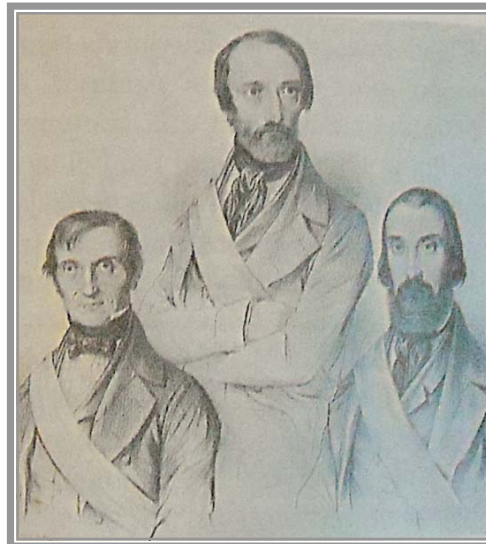
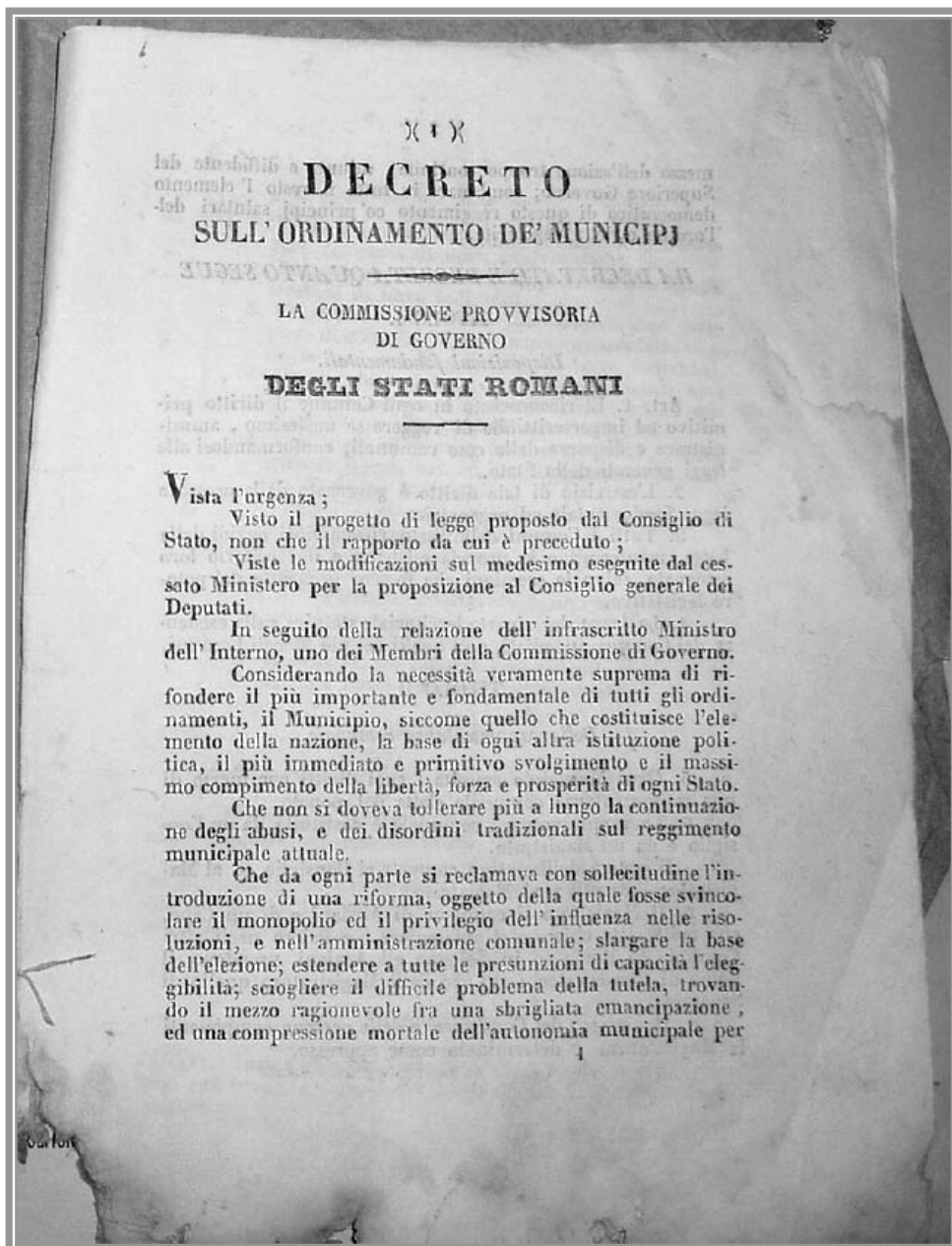
Si svolgono le elezioni nonostante la minaccia di scomunica ai partecipanti da parte di Pio IX. Vincono i democratici fra i quali vengono eletti Garibaldi e Mazzini.

**5 febbraio 1849**

L'assemblea proclama la Repubblica Romana

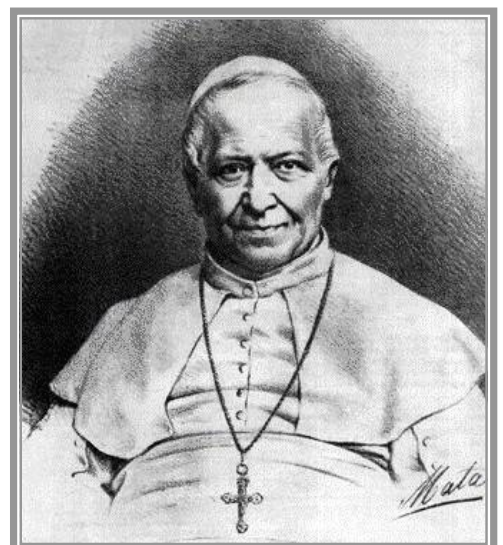
**9 febbraio 1849**

L'assemblea approva la Costituzione della Repubblica Romana.



Saffi, Mazzini e Armellini

Pio IX





**1848**  
**IL BATTAGLIONE UNIVERSITARIO**  
**ROMANO**

L'ordinanza ministeriale del 23.3.1848, considerando la gravità delle condizioni presenti dello Stato e dell'Italia e l'urgenza di procedere alla difesa e sicurezza dei domini pontifici, nonché alla concorde azione delle forze nazionali italiane, stabiliva la costituzione di un Corpo di Operazione composto nel modo seguente: quattro reggimenti di Fanteria, due reggimenti di Cavalleria, tre batterie di Artiglieria da campagna, una compagnia di artiglieri, due compagnie del Genio. Il Generale Giovanni Durando viene designato a comandare l'intero Corpo di Operazione; suo aiutante di campo: Massimo D'Azeglio. Il 25 marzo del 1848, i volontari si riuniscono in piazza del Popolo. Gli studenti Augusto Silvagni, Luigi Alibrandi e Gaspare Finali consegnano al battaglione due belle bandiere tricolori, con le fasce orizzontali (rosso in alto) e nel bianco una croce di velluto rosso, simbolo dei crociati, lancia di metallo bianco traforata con le lettere B. U. (Battaglione Universitario), due fasce argentate e dorate (i colori pontifici) e l'asta rivestita di velluto rosso, ornata con chiodi di ottone. Finalmente si parte, uscendo da Porta del Popolo.

In testa marcia il Battaglione Universitario, organizzato su tre compagnie (a Bologna diventeranno cinque), al comando del Col. Angelo Tittoni, sostituito, durante la campagna, dal Maggiore Luigi Ceccarini, molto amato e stimato dagli studenti.

Seguono due Legioni Romane, composte di volontari con la bella divisa della Guardia Civica Romana. Ad Ancona i due padri barnabiti Alessandro Gavazzi e Ugo Bassi distribuiscono le divise, composte di: tunica, con cinque bottoni di ottone, e pantaloni di panno turchino scuro, con banda verde; paramani e colletto dello stesso colore; cappello alla calabrese a cupola con fascia di velluto verde, trombetta di ottone da un lato e con cinque penne lunghe di cappone, ricadenti all'indietro; croce di panno rosso cucita in alto sul lato sinistro della tunica; cintura di cuoio nero. Si prosegue per Cesena fino a Bologna e Ferrara. A Pontelagoscuro si attraversa il Po e si entra finalmente nel Veneto.

*LA CAMPAGNA DEL VENETO*

*Vienna e Palermo sono insorte, il Granduca di Toscana Leopoldo II e Carlo Alberto hanno concesso lo Statuto, a Venezia il popolo libera Daniele Manin e altri prigionieri politici, Milano vive le Cinque Giornate. Il 29 marzo Carlo Alberto varca il Ticino innalzando per la prima volta il Tricolore.*

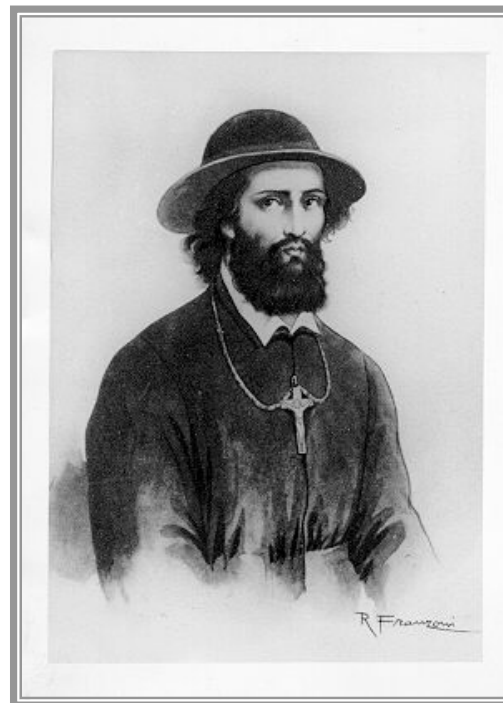
*L'entusiasmo patriottico pervade gli animi degli studenti romani che, nel Caffè della Sapienza, in piazza del Popolo e nel Colosseo, aprono, gli arruolamenti per la costituzione del Battaglione Universitario Romano.*

*Il battaglione combatte a Montebelluna, Cornuda e Treviso ed esce sconfitto con onore.*

**1848**

*Giuseppe Vandini combatte come soldato semplice nel Veneto col Battaglione Universitario Romano e torna ad Argenta in seguito alla capitolazione di Vicenza e Treviso.*

*Sono 42 gli Argentani di tutti i ceti che - spinti da idee mazziniane - hanno partecipato con lui alla Campagna di Vicenza e Treviso: tra essi Ignazio Gattelli, Giuseppe Vianelli, Luigi Mazzolani.*



Ugo Bassi



23 gennaio 1849

Giuseppe Vandini scrive ai Deputati dell'Assemblea Costituente:

*“Apparve ora son più che due anni una luce sul Vaticano\* che sembrava irradiare volesse il mondo intero, ed a guisa della colonna di fuoco spedita nel deserto a guida del popolo da Dio prediletto, dirigesse la società umana per la via del progresso, traendola dalla cattività. Ma quella luce fu fatua per la durata, illusoria per l'effetto, traditrice per le conseguenze. Cittadini, voi bene m'intendete! Quelle mani che sembrava si porgesse dal Vaticano all'umanità gemente teneva ascosta la face della discordia, e collo stendardo della Libertà voleva condurci per tortuose vie al dispotismo, additandoci il Monte Sacro del Risorgimento dei popoli ci voleva tratti in un sepolcrale abisso!*

*“Assisi sul Campidoglio rammentate che il vostro mandato il tenete dal Popolo sovrano, da un popolo che ha profuso tante volte il sangue per ottenere il possesso dei propri diritti, da un popolo intero che coll'Armi in pugno osserva voi depositari de' suoi voti, e delle sue speranze. Questo popolo da voi rappresentato si sente eminentemente Italiano, vuole la sua sorte indivisa dagli altri Italiani qualunque possa essere. Il vostro grido sia Viva l'Italia libera ed una! Viva l'alleanza dei popoli!”*

*\*Allude alla istituzione della Guardia Civica concessa da Pio IX: comandata per primo dal Colonnello Ignazio Gattelli.*



Nel giorno di lunedì 30 dello spirante Aprile 1849, si è radunato in questa Residenza Municipale, in seguito d'unico invito in via d'urgenza, il Consiglio di questo Comune di Argenta, colla Presidenza del cittadino Priore Apollinare Lelli, e sono compariti i cittadini:

Apollinare Lelli = Priore	Tommaso Roverati = Consigliere
Miccolò Schacchi = Anziano	Luigi Bellini = "
Giacinto Forti = "	Bonifazio Mazzanti = "
Giuseppe Dr. Vandini = Consigliere	Clemente Giberti = "
Ignazio Gattelli = "	Giacomo Bacilieri = Segretario
Ermenegildo Goldanchi = "	

Dichiarata legale la seduta a termini dell'art. 90 del Decreto 31 Gennaio p.p. e perchè d'urgenza, la Magistratura ha fatto leggere ad intelligibile voce tanto copia di circolare del Romano Triumvirato delli 24 spirante mese, quanto lettera di questo Governatore supplente delli 28 detto, l'una e l'altra riferibile alla presentazione recente nelle acque di Civitavecchia dell'avanguardia di una Divisione francese, senza preventiva comunicazione alla nostra Repubblica.

Per più di tre secoli questa Provincia ha provato la debolezza, l'incertezza, l'inservabilità delle leggi del Pontificio Governo. Cittadini adunati, v'ha forse alcuno di noi che non si sia laggiù della mollezza di dette leggi nell'assicurare la vita, le altrui proprietà contro gli impuni perversi? Che non le abbia accusate di pusillanimità, indifferenti nel reprimere il libertinaggio, il vagabondaggio, il debosciamento di chi l'opera giornaliera consumano di centime nelle taverne, senza recare un obolo alla questuante propria famiglia? V'ha fra di noi chi non abbia chiesto, e sentito chiedere riforme di leggi nel politico, nel civile e nel criminale; che non le abbia imprecate, maledette, e per l'impunità de' malviventi, e per l'eternità di giudicati, e per la venalità delle procedure, e per l'ingiusta forza del pecunie, e delle protezioni contro tanto giusto domande?

Cittadini, noi eravamo tenuti in ispinosissima culla, stretti a gridare, ed invocare provvidenze da chi ci voleva oppressi senza pietà, e sempre famelici. Ciò era contro al fatto sublime di nostra creazione, e natura. Dio si adagnava, e ci apriva campo a rigenerarsi col mezzo stesso dell'Augusto Capo della Chiesa di quel Capo che incominciava il nostro riscatto e quello dell'Italia, poi gli mancava cuor di finirlo.

A nome quindi dell'intero Popolo che rappresentano, e per loro proprio convincimento solennemente ora

#### D I C H I A R A N O

di non riconoscere altra legittima forma di Governo che quella della Repubblica Romana, e protestare contro qualsiasi intervento che venga per abbattere l'attuale ordine di cose, con animo di dimettersi dalle cariche municipali nel caso che colla forza venisse imposto un diverso Governo non voluto dal Popolo.

Adorando pienamente il Municipio alla promessa dichiarazione e pubblicazione della medesima, come si riterà opportuno, si è chiuso e sottoscritto il presente verbale nel giorno, mese ed anno cui sopra alle ore II antimeridiane.

Allegato A)

AL TRIUMVIRATO E RAPPRESENTANTI DELLA REPUBBLICA ROMANA.  
La Guardia Nazionale ed il Circolo Popolare del Territorio di ARGENTA.

#### DIO E POPOLO

CITTADINI, ai Governi liberi di Europa avete svolte con il diritto e con argomenti, quelle che il popolo col fatto, e con laconiche parole aveva dichiarato.

Alla minaccia di un intervento armato avete esposto in modo franco la nostra condotta ed i nostri diritti. avete giurato di opporvi alla ristorazione del Papato, perchè quello non è il Governo del Popolo. Le vostre parole sono l'espressione del voto universale di tre milioni di uomini che disdegnano la schiavitù. Voi l'avete degnamente interpretata! Nel pure uniamo la nostra protesta a quella del nostro Municipio di non voler riconoscere altra forma di Governo che la Repubblica proclamata dai nostri legittimi rappresentanti, e così la popolazione intera del territorio Argentano mostrasi in questa sacra idea. E' monico nostro e della libertà e quel popolo che sotto qualunque bandiera a noi si presenta per farci nuovamente assoggettare al dominio sacerdotale. Abbiamo voluto la libertà e sapremo difenderla. Se da forza brutale vinti dovremo cadere, facciamo in modo di salvare l'onore per potere risorgere sollecitamente e più gloriosi. Proseguite adunque nell'intrapreso cammino, noi sapremo seguirvi e sostenervi. Il Popolo vuole, Dio l'aiuterà.

#### VIVA LA REPUBBLICA

Argenta, addì 30 Aprile 1849

Votato in adunanza generale ed all'unanimità.

Per IL CIRCOLO IL PRESIDENTE  
fco Vandini Dr Giuseppe

Per LA GUARDIA NAZIONALE  
Il Ten-Colonnello fco Ignazio Gattelli

*La minaccia dell'invasione degli Stati Romani da parte degli eserciti austriaco, francese, napoletano e spagnolo, induce Vandini a riprendere le armi arruolandosi come volontario con i gradi di capitano: parte dunque con le truppe in soccorso di Bologna, che capitola ed è poi è chiamato a Roma, assediata (con lui partono Luigi Mazzolani, Luca Vianelli, Pietro Vianelli - che cade), ove entra nello Stato Maggiore del Ministero della Guerra, poi è aggregato al 5° Reggimento di linea comandato da Maggior Generale Masi: dopo alcune sortite e la strenua difesa della Breccia di Porta San Pancrazio, i Francesi occupano Roma e sciolgono le truppe, restaurando il Governo Pontificio.*

*Al rientro ad Argenta è a capo del Comitato Mazziniano del Basso Ferrarese e delle Romagne*



1  
" che si era dimostrato ne' passati tempi e in  
" quei sconvolgimenti il più esaltato prepotente ed ener-  
" gumeno Demagogo del suo paese ove non vi è fatto po-  
" polare tumulto nel quale egli non abbia figurato  
" come eccitatore o guidatore della moltitudine o festeg-  
" giante o insultante o minacciante. Infatuato in  
" prima da spirito guerriero, poi da ardore rivoluz-  
" zionario, prese parte alla spedizione del 1848 nel  
" Veneto, promosse ardentemente l'istituzione della  
" Costituente si gettò con fanatismo nel partito repub-  
" blicano e finalmente partecipò alla spedizione di  
" Roma, ove militò sino alla caduta della repubblica.  
" Appena aveva egli posto piede in patria che il prov-  
" visorio Governatore di Argenta riguardandolo come  
" soggetto troppo pericoloso pel buon ordine e per la  
" pace del paese lo trovò meritevole di arresto,, ciò  
" risulta dagli atti esistenti nell'Archivio di Stato di  
" Bologna.

"... che si era dimostrato n' passati tempi e in quei sconvolgimenti il più esaltato prepotente ed energumeno demagogo del suo paese ove non vi è fatto popolare tumulto nel quale egli non abbia figurato come eccitatore o guidatore della moltitudine o festeggiante o insultante o minacciante. Infatuato in prima da spirito guerriero, poi da ardore rivoluzionario, prese parte alla spedizione del 1848 nel Veneto, promosse ardentemente l'istituzione della Costituente si gettò con fanatismo nel partito repubblicano e finalmente partecipò alla spedizione di Roma, ove militò sino alla caduta della repubblica. Appena aveva egli posto piede in patria che il provvisorio Governatore di Argenta riguardandolo come soggetto troppo pericoloso per buon ordine e per la pace del paese lo trovò meritevole di arresto".

Ciò risulta dagli atti esistenti nell'Archivio di Stato di Bologna.

In seguito a questi fatti Vandini rimane sospetto al governo, è arrestato, perseguitato, privato delle sue carte degli anni 1848-1849 e impossibilitato ad esercitare la professione legale fino al 1858.

1850

Giuseppe Vandini sposa Emilia Mazzolani, figlia di Luigi e con essa visita le principali città della Liguria, della Lombardia e del Piemonte





Vittorio Emanuele II



Camillo Benso  
Conte di Cavour



Urbano Rattazzi

1856

*Sciolti i Comitati Repubblicani per l'adesione ai principi costituzionali, Vandini dona a Vittorio Emanuele Re del Piemonte tre quadri per esprimere i propri "sentimenti di devozione e di affetto verso chi seppe in lontane regioni mantenere alta e onorata la bandiera d'Italia ed in mezzo ad un Congresso Europeo alzò una generosa voce di protesta contro le sofferenze e li conculcati diritti di quelle popolazioni Italiane, che sono sotto brutale dispotismo".*

*A nome del re, risponde per ringraziarlo il Ministro Rattazzi*

1859

*Nel mese di maggio Vandini si reca a Torino per richiedere al Ministero della Guerra di indossare la vecchia divisa di Capitano e offrire suoi servigi. Torna poi ad Argenta dove dirige il Comitato locale per ingrandire l'armata piemontese e favorire la emigrazione veneta.*



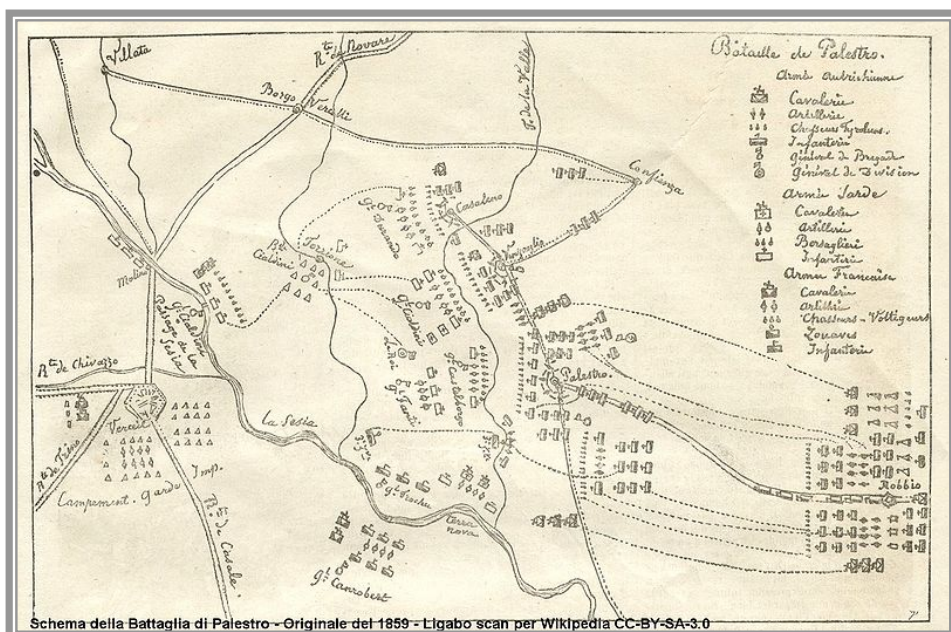
1858-59

## II GUERRA DI INDIPENDENZA

*Nell'aprile del 1859 alcuni  
Argentani combattono con i  
Piemontesi contro gli  
Austriaci: sono a Montebello,  
Palestro e Magenta e, dopo  
l'insurrezione delle Romane,  
a San Martino e Solferino  
Seguirà l'Armistizio di  
Villafranca.*



Battaglia di Montebello



Schema della Battaglia di Palestro - Originale del 1859 - L'igabo scan per Wikipedia CC-BY-SA-3.0

Battaglia di Palestro

**20 maggio 1859 - Montebello (PV)**

La cavalleria piemontese e la fanteria francese sconfiggono l'esercito austriaco, sebbene più numeroso.

**31 maggio 1859 - Palestro**

14.000 austriaci affrontano 21.000 piemontesi che vincono per la ritirata dei tedeschi

**4 giugno 1859 - Magenta**

55.792 austriaci combattono contro 47.517 franco-piemontesi.

**24 giugno 1859 - Solferino e San Martino**

Un insieme di battaglie distinte, quasi simultanee, su un fronte di oltre 20 km, pone fine alla seconda guerra di indipendenza italiana.

Vi prendono parte oltre 230.000 effettivi.

E' il primo concreto passo verso l'unità nazionale italiana, che ispira ad Henry Dunant la creazione della Croce Rossa Internazionale.

**11 luglio 1859**

Armistizio di Villafranca tra Napoleone III di Francia e Francesco Giuseppe d'Austria. Viene deciso dalla Francia che, in guerra a fianco del Piemonte contro l'Austria, teme che il conflitto si allarghi all'Europa centrale.

L'armistizio causa le dimissioni del Presidente del Consiglio piemontese Cavour che ritiene l'intesa una violazione del trattato di alleanza sardo-francese poiché ha concesso al Piemonte solo una parte del Lombardo Veneto austriaco.

Il 12 luglio Re Vittorio Emanuele II firma l'armistizio.

**novembre**

Ratifica dell'armistizio con la Pace di Zurigo.



**13 giugno 1859**

*Bologna insorge*

*“ Nel pomeriggio dello stesso giorno nel giardino dell'avv. G. Vandini fu sparato un colpo di grosso mortaio. Era il segnale convenuto perché i liberali d'Argenta si fregiassero della coccarda tre colori.*

*Alle 10 antimeridiane del 14 si adunarono nella casa Vandini e di là partirono con una grande bandiera preparata del proprio, cantando inni patriottici percorsero le principali vie.*

*Giunti dinnanzi al Municipio una commissione si presentò al Priore: questi era assente, e la municipalità diede le dimissioni, rimase l'assessore Ignazio Gattelli.*

*Governatore d'Argenta era l'avv. Leonardo Malagola.*

*Fu istituita una guardia costituita di 22 squadre, le quali facevano servizio quotidiano di 24 ore finché nell'ottobre 1859 fu costituita la Guardia Nazionale”.*

**13 giugno 1859**

*Lettera del Comitato di Ferrara*

*“Ferrara Capoluogo della provincia per ora non può far nulla e quindi starebbe bene che nessun luogo della provincia si movesse prima del Capoluogo. D'altronde deve riflettere:*

*1° Non si sa ancora se e come verrà accettato il moto di Bologna dal Piemonte e dalla Francia*

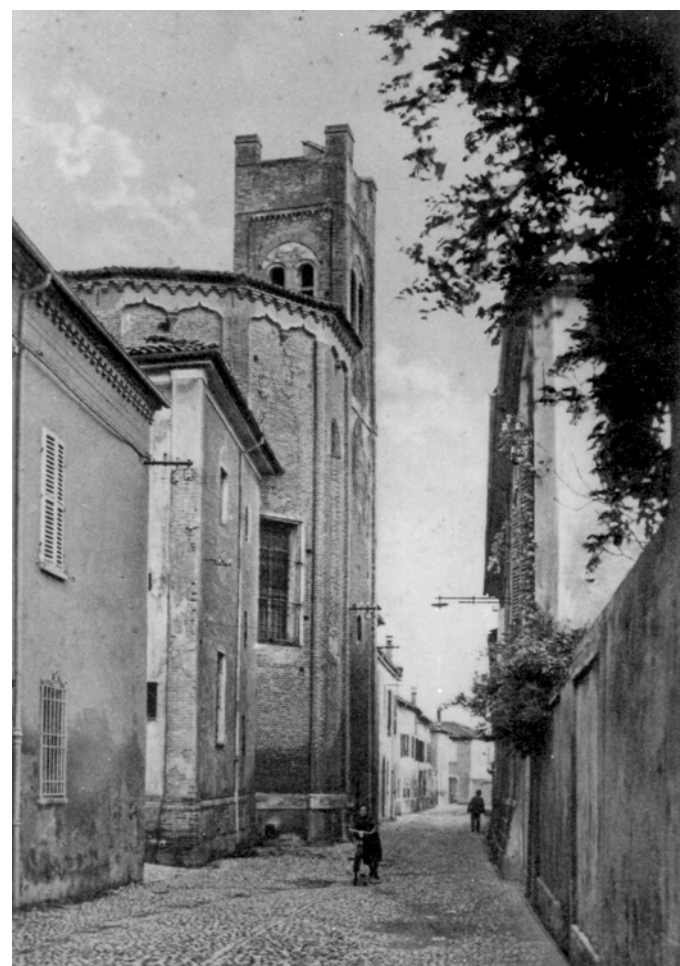
*2° Deve passare tutta la guarnigione di Ancona e passando per i luoghi dove già sia inalberata la bandiera italiana cosa succederà? Non sarà meglio aspettare e fare il moto dopo che non vi saranno più tedeschi nello Stato?*

*... Aventi è venuto da Bologna e là pienamente furono approvate le nostre viste: noi staremo sempre in relazione con quella città.*

*Voi però regulatevi come credete perché noi non vogliamo menomamente togliervi la libertà d'azione.*

*Francesco Aventi, Giovanni Gattelli, Giuseppe Bagni”*

*Infatti il 19 giugno passeranno per Argenta 6000 soldati austriaci imponendo somministrazioni, bruciando frumento maturo, abbattendo piante e viti, calpestando il fieno*



Via Bonborghetto,  
oggi XIV giugno 1859



20 giugno 1859

*Circolare ai Reverendi Parroci*

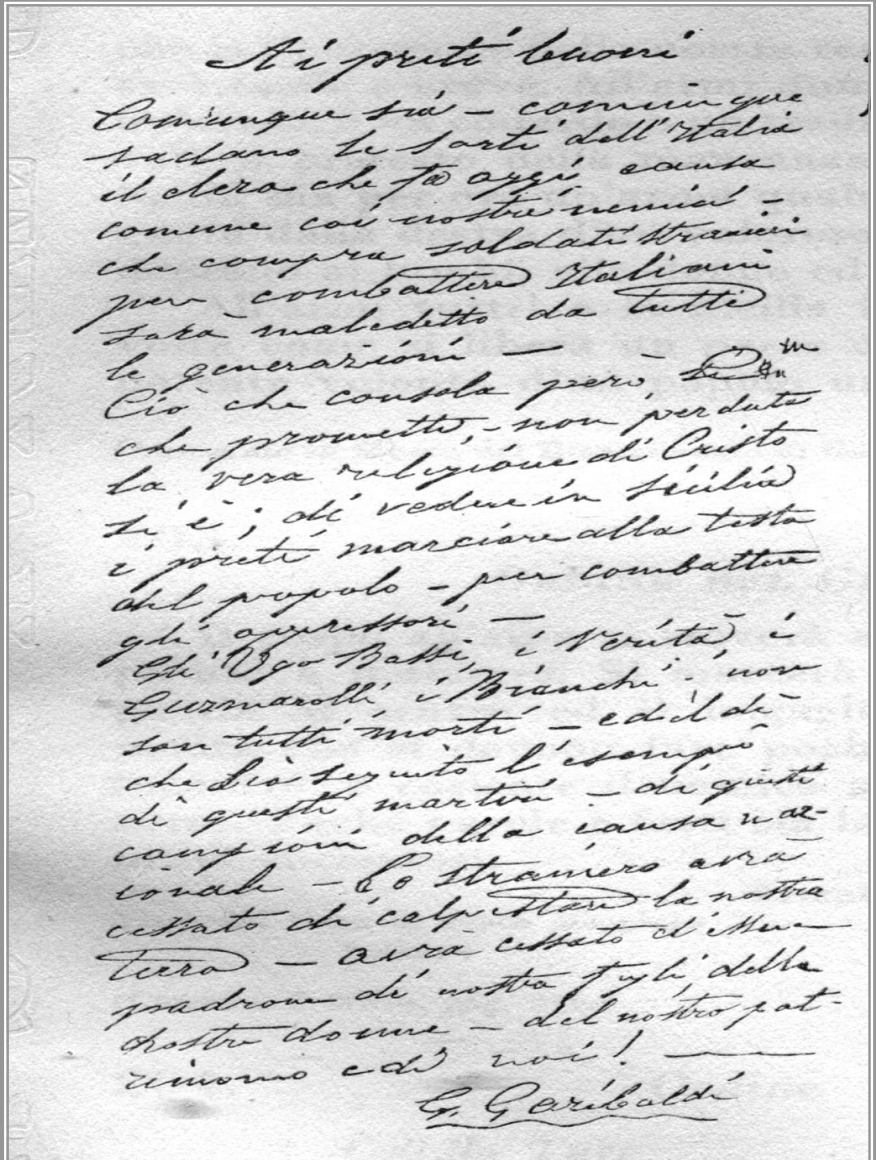
“... Nel nostro attuale movimento nulla avvi che tenda a rovesciare la nostra Santa Religione e li Sacrosanti Precetti del Vangelo. Se per un istinto nazionale irresistibile, se per la necessità ben compresa da Noi, e dall'intera Europa di ricostruire la Nazionalità Italiana di ridonarle quei confini che la natura le ha assegnato, se si tenta di riunire in una le diverse membra dell'Italia, perché nell'unione sta la forza, forza necessaria a tutelare li Diritti che competono ad ogni Nazione e per questo unico scopo si è dovuto fra noi proclamare la Dittatura del magnanimo Re Vittorio Emanuele, e togliere queste Province alla temporale soggezione della Santa sede, ciò certamente è stato fatto non per menomare la Potenza Spirituale del Sommo Pontefice, non per oltraggiare la Cristiana Religione, non per sovvertire li suoi principi, ma per ridonare a se stessa una Nazione che dopo essere stata la Maestra di tutti i Popoli nella Civiltà era talmente decaduta ed oppressa da rendersi il ludibrio e l'oggetto di sarcasmo di empì sgherri oltremontani che calpestano e manomettono la sua Classica Terra, che si vuole ora purgata dalla loro presenza e fa bisogno dell'unità della Nazione per impedirne il ritorno...”

Ogni buon cittadino deve cooperare al mantenimento dell'ordine pubblico, e a chi meglio del sacerdote, del Ministro di Dio spetta una tale parte di Paciere?”

13 maggio 1860

Allorchè viene celebrata in Argenta per la prima volta la festa nazionale, i preti del paese rifiutano formalmente di assistere alla funzione religiosa e benedire le bandiere della Guardia Nazionale e si assentano da Argenta, ordinando la chiusura per tutta la giornata della Collegiata di S. Nicolò, dove si doveva svolgere la funzione.

Ad eccezione dell'Arciprete di San Giacomo e del Cappellano del Tempio della Celletta, rimasti al loro posto, gli altri il 13 giugno di detto anno, pel fatto suddetto vengono arrestati e tradotti nelle carceri di S. Paolo in Ferrara, di dove usciranno per l'amnistia del 20 settembre.



*Ai preti buoni*  
Comunque sia - comunque  
parlano le sorti dell'Italia  
il chera che fo oggi, e una  
come con vostro nemico -  
che compra soldati stranieri  
per combattere Italiani  
sara maledetto da tutti  
le generazioni -  
Cio che consola però, <sup>Di</sup>  
che promette, non perduto  
la vera religione di Cristo  
si è; di vedere in Sicilia  
i preti marciare alla testa  
del popolo - per combattere  
gli oppressori -  
Gli Ogo Batti, i Verità, i  
Guzmarotti, i Bianchi, non  
san tutti morti - ed il di  
che dia seguito l'esempio  
di questi martiri - di questi  
campioni della causa nazionale -  
Lo straniero avrà  
cessato di calpestar la nostra  
Terra - avrà cessato di essere  
padrone di nostra figlia della  
nostra donna - del nostro patrimonio  
ed di noi!  
G. Garibaldi

Lettera di Garibaldi ai preti buoni



*agosto 1859*

*Con 723 voti su 806 G. Vandini è eletto deputato alla Assemblea delle Romane*

*10-22 marzo 1860*

*Si svolge il plebiscito con 426.006 voti favorevoli all'annessione al Regno di Sardegna contro 4756 a favore di un regno separato*

*maggio 1860*

*5 volontari argentani - tra i quali Giovanni Gattelli, Giovanni Mariani, Pietro Benati (che muore sul campo a 21 anni) salpano da Quarto con i Mille di Garibaldi mentre altri 5 vanno all'assalto di Civitella del Tronto.*

*12-13 giugno 1860*

*I Festa dello Statuto e banchetto patriottico*





1860

## *La vertenza frazionale*

*Con il Decreto del Dittatore Luigi Carlo Farini è tolta alla Provincia di Ferrara la Romagnola ferrarese: restano ad Argenta solo le frazioni di Filo e Longastrino di qua del Po vecchio di Primaro.*

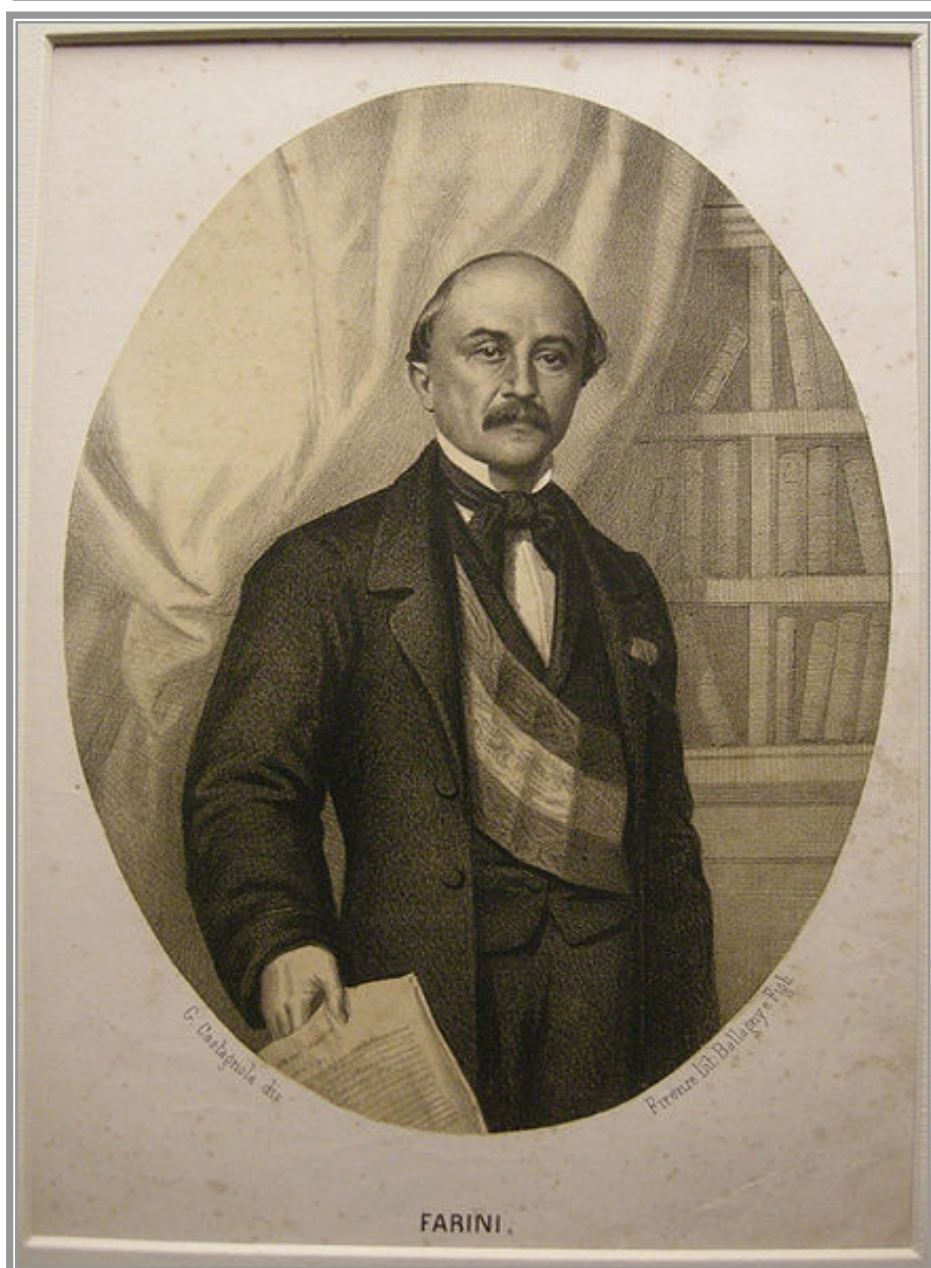
*L'Appodiato di S. Nicolò formato da Consandolo, S. Nicolò. Ospital Monacale nel Mandamento argentano presenta al ministro dell'Interno a Torino l'istanza per ottenere la separazione e l'autonomia.*

*“... questa indipendenza non si estende alla pretesa di far assolutamente da soli, ma bensì si restringe ad esser Comune, di far parte del Mandamento Argentano.*

*... fu già determinato qual confine alle provincie di Bologna e Ferrara il Reno Primaro (...). Su questo naturale confine fra due provincie non dovriavi essere alcuna eccezione ...*

*... Agl'abitanti di quella campagna sarebbe loro di indubitato vantaggio ...; essi non disterebbero che due o tre miglia dal luogo di residenza sindacale, e dalla Cura ecclesiastica, e dal Capoluogo di giustizia nol sarebbero che per otto miglia: ora invece (e con l'inconveniente di dover varcare un fiume) le loro chiese distano 5 miglia, il Comune 8, il Governo diciotto.*

*... E finalmente ... qualche esempio che in alcuni rami di nobili e di provvide istituzioni, benché sostenuto dal comune concorso, gli Amministrati di un vasto territorio non sono chiamati, per non dire esclusi, a fruire dei vantaggi di quella, se non in modo proporzionale.”*





*La risposta della Municipalità argentana è, ovviamente, negativa e motivata anche parecchi anni più tardi in una pubblicazione di Giuseppe Vandini dal titolo: "Relazione della Presidenza al Consiglio Comunale nella sua ordinaria sessione della primavera 1866"*

*"Sotto il peso delle governative ingiustizie, fra le catene del più inetto dei Governi dispotici, col mal governo dei preti passarono gli anni anteriori al 1859, nel quale finalmente fu dato a gran parte dell'Italia risorgere, ed ai Comuni delle Provincie redente fu permesso ritornare al primitivo lustro.*

*Il Governo dispotico tiene alta la bandiera col motto = divide et impera = e così sotto il Pontificio Governo, come sotto qualunque altro retto in egual modo, avevasi per sistema il dividere e suddividere il territorio in tanti piccoli Comuni che quasi si volevano composti di un sol campanile, o di pochi casolari, perché non curati e disprezzati languissero nella inerzia e nella impotenza.*

*Ma allorché un popolo sorge a libertà, il Governo che lo regge su tale principio, sente il bisogno di elevare i Comuni a quel posto che loro conviene nella macchina governativa, la quale vivifica e si rafforza nella vita e forza delle municipali istituzioni, ed in tale Governo ai Municipi si prodigano attribuzioni ed ingerenze e mezzi per lo sviluppo del materiale e morale loro bene; donde poi sorge la necessità di costituire grandi centri, di formare vasti Comuni che possano corrispondere alla grandezza delle idee, e stare all'altezza delle sociali esigenze.*

*Per questo motivo nel 1860 con Decreto del Dittatore delle Provincie dell'Emilia, sciolti nelle Romagnole Provincie quei piccoli Comuni che appodati si appellavano, ed esistevano senz'una esistenza propria, e Vivevano senza vita, venivano aggregati ed uniti ai Comuni principali, ai quali si trovavano appodati. Per tal modo i piccoli Comuni appodati di San Nicolò, S. Maria Codifiume, e Filo furono riuniti a quello di Argenta".*



1866

*Si assegnano premi e pensioni ai militi della Guardia Nazionale e ai volontari Garibaldini e alle loro famiglie*

*Il 15 giugno dello stesso anno il farmacista Girolamo Roiti, nell'interesse del nipote Antonio Roiti, chiede che - essendo esso decorato con medaglia d'argento al valore militare come appartenente al 6° Reggimento Volontari Italiani nella campagna del 1866 distintosi nel combattimento di Condino il 16 luglio 1866 - sia ricompensato con le £ 100 e la medaglia commemorativa italiana*



#### ANTONIO ROITI

Nacque ad Argenta il 26/5/1843. Trascorse ad Argenta i primi anni della sua giovinezza iniziando gli studi a Venezia ed a Lubiana. Ottenne un impiego al Ministero delle Finanze quando ancora la capitale di Italia era a Torino, quindi si diede all'insegnamento. Fu da principio maestro di lingua italiana in Germania, poi precettore di un collegio milanese: più tardi si diede allo studio delle scienze.

Nel 1865 s'iscrisse a Pisa come studente di matematica, ma ben presto interruppe gli studi per arruolarsi come Garibaldino. Si battè a Bezzecca ed a Condino e, fatto prigioniero dagli Austriaci, riuscì a fuggire; raggiunse il suo Battaglione, meritando la medaglia d'argento al valor militare.

Nel 1866 fu nominato assistente alla Cattedra di Chimica presso l'Università di Pisa e nel 1868 a quella di Fisica. Nel 1869 si laureò in matematica e nel 1891 fu nominato professore di fisica a Palermo e da Palermo venne e brevemente chiamato all'Istituto di Studi Superiori in Firenze.

Pubblicò molti lavori interessanti, tra cui il classico trattato di fisica che ebbe l'onore di molte edizioni e che venne tradotto in parecchie lingue straniere.

Fu Preside nella Sezione di Scienze dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze per molti anni, costantemente confermato nell'ufficio dall'affetto e dalla fiducia dei colleghi: fu pure per lungo tempo membro autorevole del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Fece parte di parecchie e notevoli Commissioni tecniche e di un Comitato Internazionale per le misure elettriche e di molte Accademie Nazionali ed Estere e importanti Ordini cavallereschi, fra i quali quelli del Merito Civile di Savoia.

Fu Consigliere del Comune di Firenze dal 1888 al 1890 e Assessore alla Pubblica Istruzione e si deve a lui il primo impianto di illuminazione pubblica ad arco voltaico in Firenze.

Nel 1913 si ritirò dall'insegnamento, rifuggendo dalle onoranze, a vita privatissima: la lontananza dal nostro paese, lo fece perdere talvolta di vista.

E scomparve senza che una partecipazione pervenisse al Comune che ha appreso con ritardo notevole la triste notizia e che non poté tributargli ai funerali le ben meritate onoranze.

Ferrara ha recentemente intitolato ad Antonio Roiti il suo Liceo scientifico; Argenta, nell'inchinarsi reverente dinanzi alla memoria del suo diletto figlio, attende dai suoi Rappresentanti, un atto che in modo imperituro ne tramandi il ricordo alle future generazioni ed esprima tutta l'ammirazione e la gratitudine all'Uomo che giustamente fu definito "nei campi di battaglia, nelle pubbliche Amministrazioni, sulla Cattedra e nel laboratorio, esempio di valore, di integrità civile e di pensiero alto e fecondo".



## 1866 III Guerra di Indipendenza

### 24 giugno - battaglia di Custoza

Dà inizio alle offensive sulla terraferma e vede la sconfitta delle truppe italiane, pur numericamente superiori e comandate dal generale La Marmora di fronte alle truppe austriache dell'arciduca Alberto d'Asburgo, duca di Teschen.

### 16 luglio - battaglia di Condino

Gli Austriaci tentano di alleggerire la pressione dei volontari di Giuseppe Garibaldi verso il forte di Ampola ed i forti di Lardaro, che sbarrano rispettivamente la via di Riva del Garda e Tione. Garibaldi si appresta all'assedio del forte con un'avanzata che costringe gli Austriaci alla battaglia di Bezzecca.

### 21 luglio - battaglia di Bezzecca

Vinta dal Corpo Volontari Italiani di Giuseppe Garibaldi che fermano il tentativo del comandante austriaco del Tirolo meridionale, generale Von Kuhn, di ricacciarli verso il Lago d'Idro.

1866

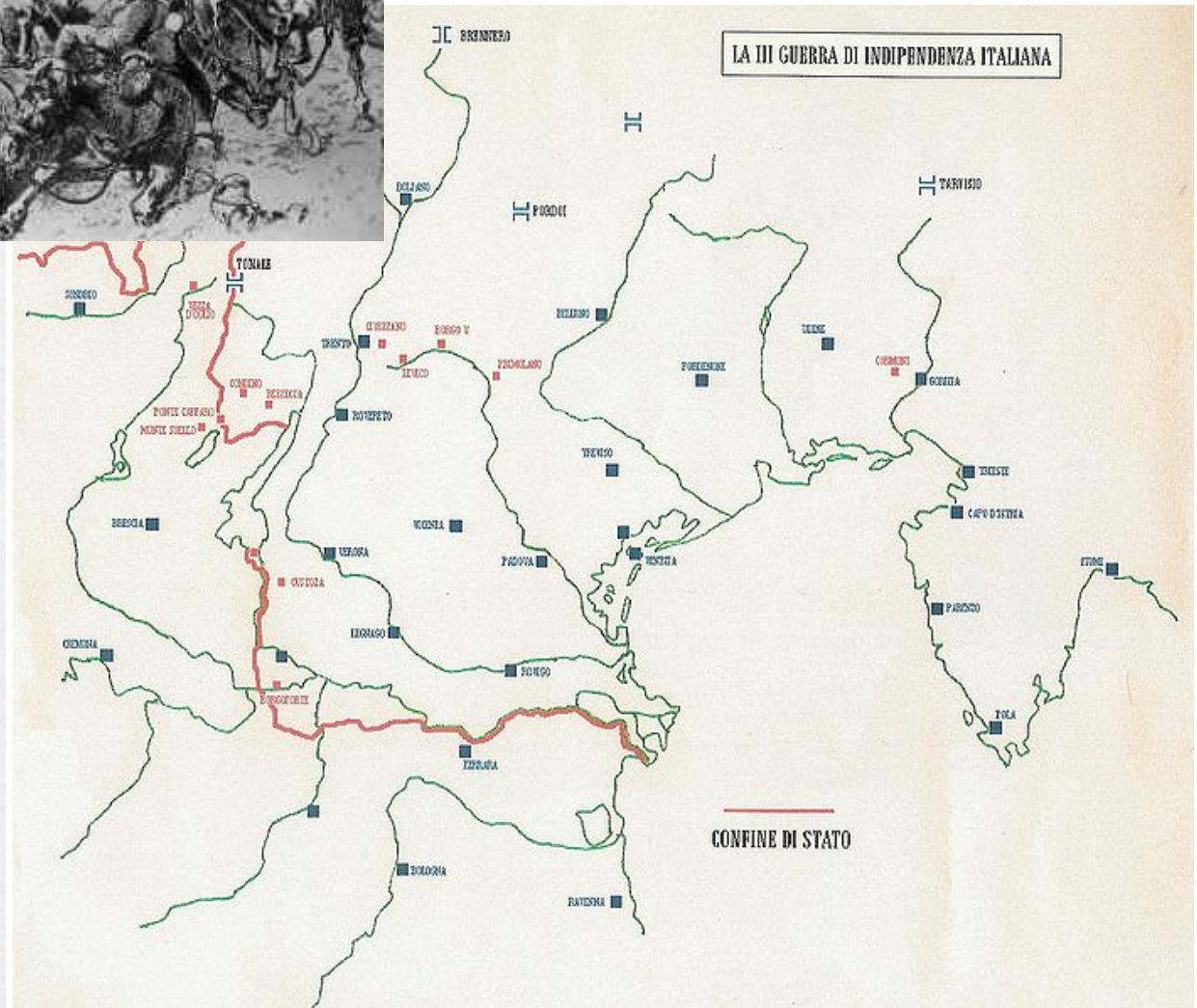
*Maggio 1866*

*Durante un'adunanza nel Teatro vengono arruolati 35 volontari per la marcia con Garibaldi nelle Province venete*

*Alcuni di essi partecipano alla Battaglia di Custoza: tra i caduti vi sono Chiarissimo Vianelli e Gaetano Spanazza, mentre ritorna il giovane Gustavo Bianchi.*



GUSTAVO BIANCHI.  
Dal volume « Alla terra dei Galla ».



### *Settembre/Ottobre 1866*

*Si assiste a frequenti passaggi di truppe per Argenta*

- 07/09 VI Divisione del 2° Corpo d'armata "Cosenza"*
- 08/09 XIX Divisione (14.000 uomini)*
- 09/09 IX Divisione (idem)*
- 13/09 XIII Divisione*
- 01/10 Battaglione Bersaglieri 73° Reggimento*
- 04/10 Cannoni*
- 07/10 Cannoni*
- 11/10 5 squadroni di cavalleria pesante scelta*
- 12/10 VI squadrone Brigata Savoia*

### *7 luglio 1866*

*legge di soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose*

### *15 agosto 1867*

*legge di liquidazione dell'Asse ecclesiastico*

*La Giunta Municipale colloca nella facciata della prima rampa della scala del Municipio una lapide in marmo recante i nomi dei caduti della Guerra di Indipendenza: Pietro Vianelli, Pietro Benati, Chiarissimo Vianelli, Gaetano Spanazza, Oreste Stignani*

### *2 settembre 1867*

*Garibaldi è arrestato mentre fa il bagno, poi liberato e parte da Genova per Caprera. Subito ad Argenta si svolge una manifestazione con inni Viva il Re - Viva Garibaldi - Viva Roma - A Roma*

### *25 ottobre 1867*

*Nuova dimostrazione a favore dell'Insurrezione Romana con inni Viva il Re - Viva il Re in Campidoglio - Viva Garibaldi*

### *Discorso di G. Vandini al Consiglio*

*Comunale del 21 gennaio 1869*

*Il Vegliardo che siede in Vaticano ha purtroppo dimenticato la sua missione di pace. Nell'odio che quantunque logoro d'anni nutre per quanto sa di libertà di civiltà e di progresso non soddisfatto del sangue fatto scorrere in ogni zolla di questa Terra. Non contento delle centinaia di vittime spente dall'Austriaco piombo, non sazio delle stragi di Perugia e di Mentana nuovo sangue innocente ha voluto spargere a Lui consenziente nel giorno 24 dello scorso mese di novembre i Patrioti Monti e Tognetti hanno avuto mozzo il capo nella città di Roma capitale del Mondo Cattolico per sentenza di un Tribunale composto di sacerdoti coll'approvazione del Papa Re che pretende tuffare nel sangue le generose aspirazioni di un popolo. Mentre Cristo diceva il mio Regno non è di questo Mondo, chi si dice il mio Vicario, che si protesta servo dei servi, un sedicente Pio manda al patibolo quelli appunto che credono nelle parole di Cristo.*

*Tutto il mondo civile all'annuncio dell'iniqua esecuzione ha elevato un grido d'indignazione, da tutte le parti si sono aperte sottoscrizioni a favore delle famiglie dei due decapitati e pubbliche amministrazioni e Municipi, e Preti e Laici e ricchi e poveri con nobile gara hanno dato il loro obolo quale una protesta contro il duplice potere tenuto dal Papa, per cui anche oggi come 600 anni indietro si può ben gridare coll'altissimo Poeta " di oggi mai che la Chiesa di Roma / Per confondere il se due reggimenti / cadde nel fango e se brutta e la soma"*

*IO avrei certamente interpretato i sentimenti di questa popolazione se avessi votato una somma a favore delle famiglie dei due decapitati a Roma, ma quest'atto che indica una solenne protesta a favore dell'offesa umanità, dell'oltraggiata religione, è più solenne allorché parte da un corpo costituito. Ecco perché, o Signori, ho a voi lasciato il compiere quest'atto che esecrando il sangue testè sparso in Roma attesterà li vostri sentimenti a favore del nostro diritto di costituirvi in Nazione Una e Libera.*



20 Settembre 1870

*La presa di Roma, nota anche come Breccia di Porta Pia, fu un episodio del Risorgimento in cui Roma fu annessa al Regno d'Italia, decretando la fine dello Stato Pontificio e del potere temporale dei Papi. L'anno successivo la capitale d'Italia fu trasferita da Firenze a Roma (legge 3 febbraio 1871, n. 33).*

*Si realizza così l'auspicio di Cavour che nel Parlamento italiano, l'11 ottobre 1860, si era così espresso: «La nostra stella, o Signori, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale 25 secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italico.»*

IL XX SETTEMBRE  
RAMMENTA ALL'ITALIA  
UNA DELUSIONE;  
AI CIVETTANTI COL VATICANO  
UNA COLPA;  
AI GOVERNANTI AMBIDESTRI  
UNA VILTÀ.  
TU NON SARAI LIBERO  
O POPOLO GENEROSO,  
FINCHÈ NON TI SARÀ LEGGE  
IL DOVERE  
GOVERNO LA GIUSTIZIA,  
RELIGIONE L'UMANITÀ.

Vedi retro

Manifestino trovato nelle vie di Argenta la mattina del 20 settembre 1907. Questa copia era stata introdotta nella bottega del Calzolaio Dal Passo





Giuseppe Vandini rimane alla guida del Comune di Argenta come sindaco, con brevi interruzioni, fino al 1876: a lui si debbono le riforme edilizie, la sanificazione del Capoluogo grazie alla costruzione di fognature, l'organizzazione della polizia comunale e una serie di lavori pubblici "utili e decorosi".

"A lui si deve le tanto migliorate condizioni igieniche del paese; l'avere acciottolate e riparate strade, sistemata la fognatura, formato un giardino pubblico dov'era una fossa; ristaurata la Residenza municipale e fornita di arredamento decoroso; inaugurati ricordi ai caduti nelle guerre d'indipendenza, costruito il pubblico macello e le pubbliche latrine, istituite nuove scuole; la pubblicazione dell'ultimo volume delle Memorie per la storia di Argenta di F.L. Bertoldi, la istituzione della Cassa di Risparmio e la fondazione della Società operaia, l'acquisto del Palazzo Mariani per le scuole, l'approvazione di regolamenti municipali ... Ma dove maggiormente si fece manifesta la sua mente acuta e la tenacia della sua volontà fu nel volere e fortemente volere la Bonifica di Bando. Per un'opera così ardua in quel tempo [...] ebbe quasi tutti gli Argentani contro, i poveri perché ritenevano perdere ogni guadagno, scomparendo le piante palustri, il luogo di pesca e di caccia; i possidenti perché prevedevano nuovi aggravii. A questi aggiungasi la forte opposizione del Comune di Comacchio. [...] Eletto consigliere provinciale per il Mandamento di Argenta nelle prime elezioni, venne gli sempre riconfermato al mandato sino al 188[...] in cui avversari politici lo combatterono e lo esclusero da quel consesso [...] Tanto si accorò per non essere stato rieletto, che [...]"

"Rammaricato e trafitto crudelmente nell'interno dell'animo, si decise di abbandonare la terra che adorava ritirandosi colla sua diletta sposa in Bologna. In questa città il dì 13 aprile 1888 si spense la sua Nobile ed Illustre vita, tutta dedicata alla liberazione, alla dignità, alla grandezza della Patria, al decoro ed al benessere del suo paese natale, da cui non volle che la sua salma fosse separata!"

## GIUSEPPE AVV. CAV. VANDINI

ARGENTANO

UOMO DI VASTO INGEGNO E DOTTRINA

NEL MDCCCXLVIII - XLIX

COSPIRÒ COMBATTÈ

SOFFRÌ CARCERE ED ESILIO

PEL RISORGIMENTO D'ITALIA

NEL MDCCCLIX - LX

FAVORÌ L'EMIGRAZIONE DEL VENETO

FU DEPUTATO ALL'ASSEMBLEA DELLE ROMAGNE

TENNE IN PATRIA

PER LUNGI ANNI LE PRIME CARICHE

PROCURANDO SEMPRE CON ENERGIA E DISINTERESSE

IL MIGLIORAMENTO MORALE E MATERIALE

DEL PAESE NATIO

NATO IL XXIII APRILE MDCCCXXIV

DOPO LUNGA E PENOSA MALATTIA

MORÌ A BOLOGNA IL XIII APRILE MDCCCLXXXVIII

*Comitato per le onoranze a G. Vandini*

## Comitato per le onoranze a G. VANDINI

ARGENTA

CONCITTADINI!

Venti anni sono trascorsi dal giorno in cui, scomparsa da la scena del mondo la nobile figura di

## GIUSEPPE VANDINI

Nè da noi possono dissentire i sopravvenuti, che da la voce nostra e da quella dei padri appresero quanto aspra di lotte, di pericoli, di sacrifici fosse la vita nell'epoca eroica; e come in essa sin dai giovani anni emergesse il VANDINI, oratore e quasi tribuno fra i compagni studenti e gli operai; poi nel 1848 soldato a Monte Berico, e ufficiale tra gli insorti di Romagna, e nel 1849 a San Pancrazio fino all'estremo per la Repubblica: perseguitato quindi per oltre un decennio, privato dei diritti civili, e a volte profugo o in carcere e sempre in mezzo a le congiure preparatrici del risorgimento.

Quando nel 1876, colla caduta di quelli uomini, colla fine di quel periodo storico, cadde EGLI pure, nessun segno di odio sul suo volto, nessun accento di viltà dal suo labbro. Ritratosi da tutte le cariche, privato undici anni dopo - e quanto gliene dolse! - dell'unica che avea serbato, di Consigliere provinciale, recò la propria dimora a Bologna, dov'è sereno e modesto finì il 13 aprile 1888, affettuosamente assistito da quella veneranda Signora EMILIA MAZZOLANI che gli fu fedele amorosa compagna nei dì lieti e nei tristi, verso la quale vola oggi il nostro pensiero pieno di riverenza e di affetto.

Argenta, li 16 Aprile 1908.

### IL COMITATO PROMOTORE

Pel Municipio — Dottor Cav. GIUSEPPE ZANETTI presidente onorario

GASPARE FINALI — EUGENIO BONVICINI, Senatori del Regno — Prof. Comm. ANTONIO ROITI

Pel Consorzio Idraulico, Giuseppe Aleotti - Per la Congregazione di Carità, Carlo Pascoli - Per i Reduci Garibaldini, Edgardo Ghedini - Per il Tiro a segno, Albino Lolli - Per il Patronato Scolastico, Ing. Domenico Malagò - Per la Dante Alighieri, Prof. Sebastiano Bacchini - Per la Sotto-Sezione dell'A. N. M. C., D.r. Edmondo Buscaroli - Per la Banca popolare, Rag. Giuseppe Pederzini - Per la Società operaia di M. S., Gualfo Magrini - Per i soci patroni dell'Asilo giardino, Giuseppe Casazza - Per la Società cooperativa costruttori, Luigi Ghedini - Per il Circolo popolare, Pietro Giberti - Per il Corpo bandistico municipale, Prof. Alfonso Roveri - Per la Società corale, Antonio Caravita.

### PROGRAMMA

Ore 9 — Inaugurazione della lapide nella prima sala del Municipio.  
Ore 10 — Inaugurazione del ricordo marmoreo in Via 14 Giugno 1859 nella Casa Vandini, e collocamento di una corona sulla tomba del medesimo.

Ore 14.30 — Commemorazione nel Teatro Comunale detta dall'Avvocato Giuseppe Buzzoni. La banda Municipale presterà servizio durante l'intero giorno a disposizione del Comitato.

Alle Autorità, alle Rappresentanze degli Istituti e dei Sodalzi cittadini, alle Rappresentanze delle Scuole del Comune è dato convegno nel palazzo Comunale, mezz'ora prima delle funzioni indette di sopra. Giungerà gradito al Comitato un preventivo cenno di adesione.

STAB. TIP. S. LOMBARDINI - FORLÌ



## I MOTI DI ROMAGNA DEL 1831

*La sede vacante del soglio pontificio e il primo tentativo di cospirazione a Modena di Ciro Menotti accendono la rivolta nelle città vicine: nel ducato di Parma, nello Stato Pontificio (Ferrara, Bologna, Rimini, Faenza, Ancona), in Umbria e Marche. Una cospirazione di esuli italiani viene scoperta in Piemonte e fallisce suscitando la reazione dei Savoia.*

*Mazzini perde ogni fiducia nelle azioni della Carboneria.*

*Costituisce a Marsiglia una nuova associazione, la Giovine Italia, con un programma repubblicano e unitario e il simbolo della bandiera tricolore.*

### 4 febbraio

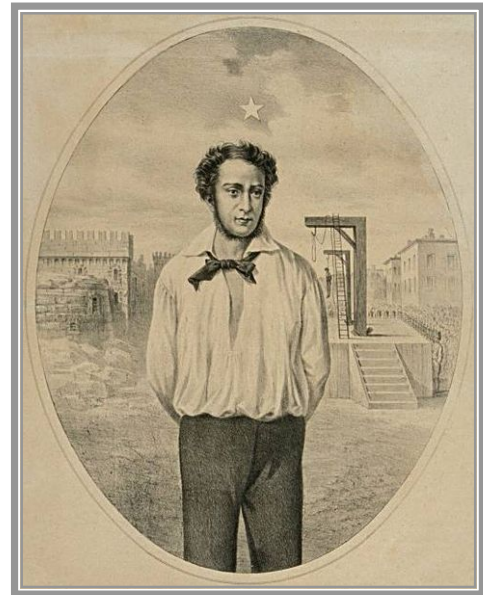
*Insorge Bologna ribellandosi allo Stato Pontificio.*

### 5 febbraio

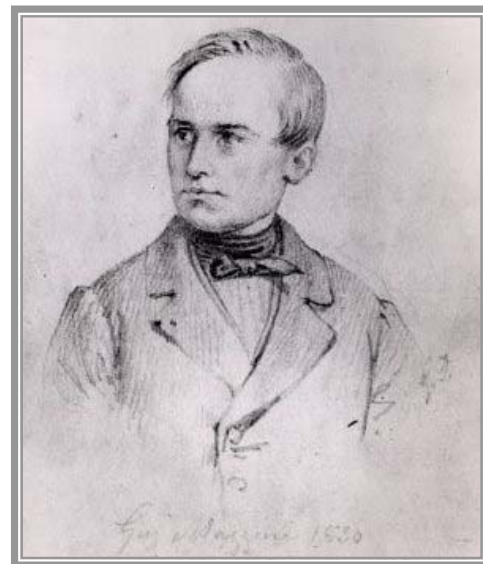
*Gli Argentani, con a capo Luigi Mazzolani, accompagnano il Priore in Municipio e decretano e pubblicano la Costituzione.*

*Vengono arrestati il Governatore, il cancelliere e il comandante delle carceri che hanno rifiutato di sottomettersi e si formano le compagnie di Guardie Civiche che accorrono in aiuto dei Ferraresi.*

*La rivoluzione dura 35 giorni.*



Ciro Menotti



Giuseppe Mazzini



Nei moti del 1831 il tricolore viene usato da rivoluzionari e patrioti come proprio emblema in tutte le città della Romagna, dell'Emilia e delle Marche.

Dopo il fallimento delle insurrezioni, la bandiera proibita diventa un oggetto pericoloso da produrre e da custodire.